

CASTRONUOVO – Dopo 17 anni, alle ore ventidue di un sabato 19 maggio storico per l'intera comunità, Castronuovo ha riabbracciato le spoglie del suo patrono, Sant'Andrea Avellino. Centinaia di persone si sono radunate in zona Parco e, tra cori, fiaccole, preghiere ed emozioni, hanno sostato in impaziente attesa fino all'arrivo, da Sant'Arcangelo, delle reliquie del neo compatrono della diocesi di Tursi – Lagonegro, il teatino che fu tra le più eminenti figure della Chiesa del 1500 e che nacque a Castronuovo nel 1521. I suoi resti, che da quattro secoli riposano nella Basilica di San Paolo Maggiore a Napoli, sono stati accolti con fuochi d'artifici, canti e parole di speranza pronunciate dal parroco don Adelmo Iacovino: "La presenza del più illustre figlio di questo paese possa darci la forza per superare difficoltà e divisioni".

Antonio Bulfaro, sindaco di Castronuovo, ha consegnato simbolicamente le chiavi della città a Lancillotto Avellino (vero nome del santo protettore contro la morte improvvisa), che è poi giunto, intorno alla mezzanotte, nella Chiesa Madre, accompagnato dalle forze dell'ordine, i tanti sacerdoti presenti, le associazioni locali, la banda "Regione Basilicata" e la folla dei fedeli, la maggior parte dei quali giunti apposta per l'occasione.

Ieri mattina, invece, si è svolta la processione per le vie del paese, chiuse al traffico e presidiate da volontari della neonata Protezione Civile: da tempo Castronuovo non godeva di una presenza così alta di macchine e persone, con studenti fuori sede, emigrati, abitanti dei paesi limitrofi accorsi a partecipare a una festa a cui pochi sono disposti a mancare.

Alle 18 si è celebrata, in via della libertà, la messa solenne, durante la quale campeggiava l'urna delle spoglie dell'Avellino, di cui l'anno prossimo ricorre il quarto centenario della morte (1608). La lunga, storica e "affollata" giornata di festeggiamenti si è poi conclusa con l'esibizione canora di Adriano Pappalardo (il celebre interprete della canzone "Ricominciamo" e della serie televisiva "Classe di ferro") in Piazza Civiltà Contadina e con i fuochi pirotecnici della notte, degno epilogo di una domenica memorabile, che è stata un mix di preghiere, speranze, emozioni.

UMBERTO DI MATTEO